

Perché alcune grandi imprese straniere disinvestono in Italia

Identikit delle « multinazionali »

Le caratteristiche che spiegano il comportamento dei monopoli internazionali nell'attuale crisi - Il contributo dell'informatica - Enorme liquidità consente alle grandi società sovranazionali di provocare le tempeste monetarie



PASSEGGIATA ROMANA Il cielo sereno, la temperatura mite, l'atmosfera natalizia hanno incoraggiato molti romani ad uscire da casa per una visita alle vetrine del centro e per un ultimo acquisto. Ecco un'immagine di via Condotti ieri mattina

Perché le multinazionali estere stanno cercando di smobilitare le loro attività in Italia? Una risposta univoca non c'è per tutte. C'è una sostanziale differenza tra il comportamento della Leyland-Innocenti, ad esempio, (travolta dalla crisi mondiale dell'auto) o anche della Singer, ad esempio, (che produce frigi e lavatrici e della olandese Philips (dalle lampade agli elettrodomestici e all'elettronica), la quale tende invece a smobilitare attività anche tecnologicamente interessanti, di avvenire, tutt'altro che «obsolete» o «fuori mercato», come usano dire gli economisti, per trasferire altrove. La crisi generale viene comunque utilizzata dalle multinazionali come occasione per un'ampia ristrutturazione e dislocazione delle proprie attività nei diversi paesi. La strategia delle multinazionali si fonda infatti, tra l'altro, sulla «territorialità» delle proprie produzioni, e che però può controllare in modo mirato i mezzi di comunicazione, come se fossero appena fuori dell'uscio.

(Tralascio queste notizie e dati dal saggio «Il potere sovranazionale privato» di Bruno Colletti e Graziaella Tur-LIBM ha per esempio più di 300 centri per le comunicazioni internazionali attraverso cui passano giornalmente più di diecimila messaggi per telex, telegrafo, teletipo, per telex, per telex. Mediante un cavo telefonico che collega i centri di progettazione della Germania Federale e di New York con la Ford di Detroit, il progettato

di quei due paesi possono utilizzare il «buco» della sede centrale americana. Ma queste grandi potenze finanziarie, sarebbero impensabili nel loro grado di espansione attuale, soprattutto senza l'informatica. La realizzazione della loro strategia implica infatti le seguenti condizioni, secondo il saggio citato: «La possibilità di trasferire i profitti, smobilitati, uomini da un'unità all'altra del mondo, molto rapidamente e a basso costo; «La possibilità di arrivare a una «conoscenza completa» delle situazioni economiche di ogni paese del mondo; «La possibilità di conoscere con immediatezza (al limite di tempo reale) tutte le variabili interne a tutte le componenti delle imprese. La multinazionale può così utilizzare con la massima «profitabilità» le diverse condizioni nei diversi paesi dove sono dislocate, ad esempio il basso costo del lavoro in un paese, con l'alta qualificazione tecnica in un altro, in un processo di migrazione in Europa. Con la scienza dell'informatica tutto ciò oggi è possibile, e ciò riduce anche le possibilità di rischio. Se si dovesse definire la strategia delle multinazionali in una frase, questa dovrebbe essere: la ricerca delle differenze nei vari paesi dove esistono o si potrebbero insediare attività produttive della multinazionale.

La distribuzione geografica consente in effetti una combinazione di fattori enormemente vantaggiosa. «Così — dicono gli autori del saggio citato — il trasferimento di nuovi fattori di produzione, di tecnologia e manageriale, si accompagna spesso alla utilizzazione in loco di fattori di produzione meno costosi (differenziale di costo) e nei livelli di produttività (tra paese e paese). La struttura multinazionale consente altresì l'utilizzazione differenziata di fattori di capitale (la grande impresa raccoglie i finanziamenti dove il rendimento dei fondi è più facile e meno costoso per spendere il denaro e più caro o le condizioni di credito più restrittive)».

«Anche dal punto di vista fiscale, la tecnica del "transfer price" consente all'impresa multinazionale di distribuire convenientemente redditi e profitti fra le varie unità produttive in modo da favorire i prodotti delle imprese che operano nei paesi dove l'imposizione fiscale è meno pesante)».

Le multinazionali rappresentano anzitutto la somma delle concentrazioni di capitale. Sono i monopoli, come direbbe Lenin, all'ennesima potenza. Negli Stati Uniti ci sono un milione e trecentomila imprese, ma soltanto un numero ristretto ha effettuato investimenti diretti all'estero. Per l'esattezza, nel '62, soltanto 5.300 pagavano tasse su crediti esteri, e solo la metà di esse aveva consociate all'estero, con una partecipazione azionaria superiore al 50 per cento. «In sostanza circa 2.300 imprese americane controllano in pratica tutto questo enorme collocamento di investimenti esteri attraverso circa 10.500 consociate estere». All'interno di quelle 2.300 imprese emergevano già negli anni '63-'65 187 imprese giganti (sulle cinquemoto classificate dalla rivista americana Fortune, come le più grandi imprese del mondo) e che potevano essere considerate multinazionali secondo una semplice definizione statistica (aventi cioè 8 o più consociate all'estero).

«Queste 187 imprese coprivano nel 1965 oltre un terzo del totale del fatturato delle imprese USA, circa metà del totale delle esportazioni delle imprese USA e circa il 3/4 del totale degli investimenti diretti».

Ecco che cosa significa concentrazione monopolistica, base per la politica imperialista degli Stati Uniti d'America. «Ormai — affermano gli autori del saggio citato — oltre il 60 per cento del totale degli investimenti statunitensi si distribuisce tra le 50 più grandi imprese USA, il 70 per cento tra le 100 più grandi e il 90 per cento tra le 300 più grandi».

Nella CEE le iniziative americane assicurano solo il 22,23 per cento della formazione lorda di capitale fisso della industria manifatturiera europea. Le multinazionali in Europa hanno investito pascoli eccezionalmente favorevoli. «In Italia esse hanno raccolto, come ogni investitore straniero si appropria all'estero, dividendi, utili percepiti e capitali derivanti da smobilitazioni». Ciò che la Leyland otterrà — presumibilmente, ad esempio, dall'acquirente dello stabilimento italiano — essa può per legge trasferirlo in Gran Bretagna. Il trasferimento dei redditi e di capitali disinvestiti fa partire dal 1. gennaio '62 e infatti consentito «senza alcuna limitazione di

GRAN BAZAAR VIA GERMANICO, 136-138 (50 metri da Via Ottaviano) CONTINUA CON SUCCESSO LA GRANDIOSA SVENDITA DI TUTTI GLI ARTICOLI PER LO SCI SKI - sci - SKI

- Giacca a vento L. 4.000
Pantaloni elasticizzati uomo-donna 4.000
Sottavento imbottiti 6.000
Calze lana norveg 700
PANTALONI CON GANCIO 11.000
Pantaloni junior elasticizzati 3.000
Salopet junior elasticizzati 4.000
COMPLETI SCI donna 10.000
Pantaloni ultimo modello uomo-donna 8.000
Camicie lana 1.500
Maglioni collo alto lana 1.500
Sottomaglieria sci termico 2.500
MAGLIETTE ciclista lana 3.500
SCI fibreglass 14.000
Scarponi SCI 5 leve 7.000
SCARPONI SCI AUTOMODELLANTI-SPOILER E GANCI 12.000
Giacca a vento con cappuccio 2.500
Giacconi 3/4 con pelliccia dopo sci 13.000
Pantaloni junior con pelliccia dopo sci 9.000
DOPO SCI uomo-donna «EQUIPE» 10.000

CENTINAIA DI SCARPE CAPOSCI DI PELLE DAMOSCIO CON PELLICCIA L. 4000

Lambuca 3 vecchi E' UN'ANTICA SPECIALITA' NATURALE DELLA PAOLUCCI liquori SORA Tel. (0776) 81.101

Conad / Decimo Seminario Commerciale



A Bologna, nei giorni 27, 28 e 29 ottobre, presso il Crest Hotel, si è tenuto il Decimo Seminario Commerciale del Conad che ha visto la partecipazione dei delegati dei 200 Gruppi Cooperativi di acquisto in rappresentanza di oltre 18.000 dettaglianti. Nel corso dei lavori sono stati tracciati gli indirizzi commerciali del Conad con particolare riferimento a: 1. affermazione del principio degli acquisti collettivi tramite la crescente unità intorno al Consorzio e ai Gruppi Associati; 2. miglioramento della politica dei prodotti e marchio Conad con estensione a tutti i settori merceologici; 3. adeguamento delle politiche di assortimento alle mutate necessità dei Gruppi Associati; 4. ricerca del miglior coordinamento tra le politiche di acquisto e di vendita allo scopo di orientare la programmazione degli acquisti verso maggiori economie di scala e di gestione più in generale; 5. elevazione ai massimi livelli dei rapporti di collaborazione con la Cooperazione Agricola e di trasformazione. La relazione del Direttore Commerciale e gli interventi che sono seguiti si sono sviluppati toccando tutti gli aspetti della politica commerciale. Su questi indirizzi di base si svolgeranno i Seminari Commerciali Interregionali secondo un intenso programma che prevede punti di incontro a Novara, Bologna, Treviso, Firenze, Roma, Bari e Messina.

AVVISI SANITARI SESSUALI DISFUNZIONI DEBOLEZZE ANOMALIE SESSUALI di ogni ordine e natura, senilità sessuale, precocità, sterilità, correzione imperfezioni sessuali, venere-pelle, consultazioni pre o post matrimoniali. Dott. G. MONACO Medico Chir. SPECIALISTA Clinica Derm. Roma - VIA VOLTURNO 19 (Stazione Termini) Piano 1 Interno 3 Orario visite e cure: 8-20 Feste 9-12 TEL. 47.54.784. Trasporti Funerari Internazionali 760.760 Soc. S.I.A.F. s.r.l.

Emigrò dal Trentino un secolo fa UNA COMUNITÀ ITALIANA NEL CUORE DELLA BOSNIA Si tratta di 450 persone — Hanno mantenuto vive lingua e tradizioni (salvo una: ora si levano le scarpe prima di entrare in casa)

Dichiarazioni a Tokio del senatore Fanfani TOKIO, 27. Il sen. Fanfani ha concluso il suo «giro» in Estremo Oriente con una conferenza stampa dalla quale è venuto fuori che lo scopo di questo viaggio a Pechino e a Tokio era quello di cercare all'estero qualche sostegno alle sue tesi contro l'ipotesi del «compromesso storico». Lo si è capito dal modo come ha risposto alle domande sulla situazione italiana. Le agenzie di stampa non dicono quanti giornalisti fossero presenti alla conferenza stampa del senatore nella capitale giapponese, ma registrano le tre domande che gli sono state poste: con la prima si chiedeva a Fanfani — dice l'ANSA — «se avesse riscontrato preoccupazioni per il concretarsi in Italia del compromesso storico»; con la seconda gli si chiedeva quale fosse «la sua posizione sull'avanzata comunista» in Italia; la terza interrogava Fanfani «su ciò che gli risultati pensò il PCI della Cina». Insomma una conferenza stampa sul PCI, che ha dato modo al senatore di fare sfoggio di anticomunismo, di prendersela con gli «amici incerti» del suo partito e soprattutto con quelli — cittadini sempre l'agenzia ANSA — che non vogliono capire che «una cosa resta certa: non si controlla l'avanzata del PCI raccontando agli elettori, i quali votano per approvare la contrapposizione ad esso, che ora li si abbandona per partecipare ad un abbraccio». Sul «compromesso storico» in particolare Fanfani ha detto che la preoccupazione «è molto diffusa non solo in Italia, ma anche nel mondo, come testimoniano, per l'A-

merica, certe dichiarazioni di Kissinger e, per l'Unione Sovietica, certi articoli di quella stampa» e ha aggiunto che «appare naturale che anche in Giappone ci si chieda che cosa sia il «compromesso storico» e con quali conseguenze esso possa prodursi. Del resto — ha continuato — le ripetute dichiarazioni di deferenza del PCI per la religione cattolica e del PC giapponese per il buddismo lasciano supporre che gli stessi proponenti del «compromesso storico» pensino che esso possa destare qualche preoccupazione in cielo». All'ultima domanda, su ciò che gli risultati pensò il PCI della Cina, ecco cosa dice l'agenzia: «Fanfani ha risposto ricordando di aver letto negli anni passati pagine di militanti comunisti benevoli per la Cina e che il PCI ha censurato; e di aver letto proprio in questi giorni su giornali paracomunisti italiani, accuse alla Cina per avere quest'ultima invitato prima Heath, poi Strauss indi Fanfani, per imbastire un complotto reazionario. E queste affermazioni false — ha concluso l'uomo politico italiano — servono solo a comprovare che in ambienti comunisti italiani non si apprezza la politica della Repubblica popolare». Nessuno dei presenti ha ritenuto di far presente a Fanfani che «per il bisogno di questa sua personale conferma d'essere schierato con i campioni della destra come Heath e come Strauss, essendo questi affari suoi e si intende, di Pechino. Per quello che riguarda l'Italia, dopo il referendum sul divorzio e il 15 giugno, egli è soltanto l'ex segretario della DC.

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, dicembre. A Stivor, nel cuore della Bosnia, esiste un'isola di italiani. La località fa parte di un comune, quello di Prnjavor, situato poco distante da Banja Luka, un comune di 48 mila abitanti, come ce ne sono tanti in Jugoslavia, ma che ha la particolarità di essere abitato da cittadini di quindici nazionalità, fra cui appunto anche degli italiani. Si tratta di 450 persone, componenti una ottantina di famiglie originarie del Trentino, che calarono in Bosnia circa un secolo fa molto probabilmente nel quadro di un «movimento» deciso dall'allora amministrazione asburgica.

A quanto si è potuto apprendere, gli avi di questi italiani emigrarono in Bosnia, partendo da Bolzano, Leivo ed Ospedaletto. Dapprima vissero sparsi in vari villaggi, sul territorio di Sibovska, alla mercé dei padroni della terra, dedicandosi all'agricoltura. Poi, nel 1910, alla vigilia della prima guerra mondiale chiesero ed ottennero di poter riunirsi: sorse così il villaggio di Stivor.

La loro origine trentina, d'altra parte, è chiaramente confermata dal loro cognome. Citiamo solo alcuni a caso: Andreata, Moretti, Montibeler, Dalsasso, Rover, Bocher, Tissoch, Sigismundi, Paternoster, Postal, Osti, Agostini, Fontana, Bernardi, ecc.

Oggi a Stivor vivono in maggioranza donne, bambini ed anziani. I giovani lavorano a Zagabria e negli altri centri industriali; parecchi sono anche emigrati temporaneamente all'estero. Sono italiani di origine, mantengono le tradizioni degli avi, ma rari sono coloro che hanno visto l'Italia. Nicola Moretti, 64 anni, ci dice che vorrebbe tanto poter andare almeno una volta nel Trentino, dove nel 1959 andò Stefano Klaser, l'unico anziano della comunità che fece il viaggio e che ora tanto ne parla.

L'occasione è venuta, però, non molto tempo fa, per un gruppo di studenti, i quali — grazie ad una iniziativa dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Trieste — hanno fatto un viaggio nelle terre che i loro avi abbandonarono intorno al 1880 per trasferirsi in Bosnia. Parlando con gli italiani di Stivor si apprende (l'hanno saputo dai padri e dai nonni) che agli inizi fu duro ambientarsi: i tempi sono passati, le cose sono migliorate. Essi sono riusciti a mantenere salde le loro tradizioni e a coltivare la loro lingua che in effetti oggi presenta ben poche influenze slave. Dai bosniaci hanno preso l'abitudine di togliersi le scarpe prima di entrare in casa.

pennavecchia città interregionale

immobiliare nova roma in una zona collinare sulle sponde del Tevere a circa 6 km. dallo svincolo autostradale e ferroviario di Orte inizio prenotazioni il 12 gennaio 1976 STUDIO NICOLINI IMMOBILCOM telef. (06) 67.93.545-67.90.319 - roma

Direttore LUCA PAVOLINI Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI Direttore responsabile Antonio Di Mauro. DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via del Teatro, 19. Tel. 4950352 - 4950353 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254. ABBONAMENTO UNITA' (veramente su 4/6 postale e 3/5553 intestato in Amministrazione dell'Unità, viale Pulvita, 7 - 20100 Milano) ABBONAMENTO 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 40.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 58.500, semestrale 25.500, trimestrale 16.300. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.A. Società per Pubblicità (Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefon. 688.547-2-3-4-5. TARIFFE (se mm. per colonna) Commerciale, Edizione generale: fascio L. 750, fascio L. 1.000. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-300; Toscana L. 110-180; Napoli-Campania L. 100-150; Regionale Centro-Sud L. 100-150; Milano-Lombardia L. 150-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-300; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena-Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-120. PUBBLICITÀ FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALI: L. 1.400 al mm. Neurologia L. 500 per parola; partecipazioni tutte L. 500 per parola + 300 d.t. Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via del Teatro, 19